

Una strada, una storia

VIA ARMANDO DIAZ

Quel tratto della statale n. 268 che collega via G. Della Rocca (angolo via Croce) con via Passanti (all'altezza del casello FF.SS.) prende oggi il nome di via A. Diaz. Questa strada che per tutto il 1700 fu detta «**strada pubblica delle corriture**» non era altro che una stradina in terra battuta che collegava la masseria dell'Arso (Bosco Reale centro) con «i Passanti» e campagne adiacenti.

Lungo di essa non vi erano che pochissime abitazioni e lo stato dell'area, dalla stradina attraversata, rimase immutato fino all'Unità d'Italia. Verso il 1860, per l'appunto, la «strada delle corriture» mutò denominazione chiamandosi «**Strada Nazionale**» intendendosi con questo toponimo identificare l'intero tratto che attraversava il paese da S. Francesco ai Passanti.

Che significato aveva la denominazione di «**strada delle corriture**»? Forse quello di «strada delle carrette» o «strada delle corse di cavalli».

Il toponimo merita certo un approfondimento e cercheremo di informarne i lettori appena svelato il mistero.

La strada ai principi del 1900 iniziò a popolarsi e lungo di essa sorsero molti palazzi, tra i quali va segnalato quello Risi - Di Prisco. Dopo la 1^a Guerra Mondiale e la vittoria del Piave, operata dal Capo di Stato Maggiore, Generale Armando Diaz, molte città vollero intitolare una strada all'eroe del momento, che aveva portato l'esercito italiano (in ritirata a Caporetto) con la resistenza sul

Piave alla vittoria contro gli Austriaci. Anche Boscoreale partecipò a questo entusiasmo generale intitolando il tratto della Via Nazionale dall'angolo di via Croce al Casello FF.SS. al **Generale Armando Diaz**.

Per i più giovani tracciamo una brevissima biografia del Diaz seguendo le tracce del Dizionario Treccani e dell'Enciclopedia dei Personaggi Storici.



Palazzo Risi-di Prisco, via Diaz - Boscoreale.



Il generale A. Diaz al lavoro al fronte.

Egli nacque a Napoli il 5 dicembre 1861 ed iniziò la carriera militare nell'artiglieria. Nel 1910 divenne colonnello di fanteria e partecipò alla guerra di Libia (1911-12) distinguendosi alla battaglia di Zanzun. Segretario poi del gen. Pollio, Capo di Stato Maggiore, conservò tale carica anche con Cadorna. Nel 1915, entrata l'Italia in guerra, Diaz fu chiamato a far parte del Comando Supremo. Nel 1917 da generale diresse il XXIII Corpo d'Armata sul Carso, agli ordini del Duca d'Aosta, dimostrando perizia e mantenendo le posizioni contro l'avanzata austriaca. Ferito al braccio ebbe la medaglia d'argento al valor militare e la commenda dell'Ordine di S. Maurizio e Lazzaro. Dopo il disastro di Caporetto (novembre 1917) fu designato a succedere a Cadorna nell'ufficio di Capo di Stato Maggiore, e seppe rinsaldare l'esercito riuscendo a superare la fase più dura del conflitto, attestando le truppe sul-

la linea Altipiani - Grappa - Piave per una resistenza ad oltranza.

Nel giugno 1918 respinse la grande offensiva austriaca sul Piave e preparò con gli alleati l'attacco finale del 24 ottobre - 3 novembre 1918 culminante nella battaglia di Vittorio Veneto. Di Armando Diaz è famoso l'ultimo bollettino di guerra italiano, detto «**bollettino della vittoria**»: **Comando supremo - Bollettino di guerra n. 1268 - 4 novembre 1918 ore 12** - La guerra contro l'Austria - Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re - Duce Supremo - l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrottamente ed asprissima per 41 mesi, è vinta. La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 ottobre ed alla quale prendevano parte 51 Divisioni Italiane, 3 Britanniche, 2 Francesi, 1 Cecoslovacca, ed 1 Reggimento Americano, contro 73 Divisioni Austro - Ungheriche, è finita. La fulminea arditissima avanzata del XXIX Corpo d'Armata su Trento sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della 7^a Armata e ad oriente da quelle della 1^a, 6^a e 4^a, ha determinato ieri lo sfacelo totale del fronte avversario. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della 12^a, dell'8, della 10^a Armata e delle Divisioni di Cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente. Nella pianura S.A.R. il Duca d'Aosta

avanza rapidamente alla testa della sua invitta 3^a Armata anelante di ritornare sulle posizioni da essa già gloriosamente conquistate, che mai aveva perdute.

L'esercito Austro - Ungherico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni di lotta e nell'inseguimento ha perduto quantità ingentissime di materiali di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini ed i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecentomila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinquemila cannoni.

I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza.

Armando Diaz

Il Generale Diaz lo stesso 4 novembre 1918 ricevette il Collare dell'Annunziata, la più prestigiosa onorificenza di casa Savoia. Nel dicembre 1921 S.M. il Re Vittorio Emanuele III lo nominò Duca della Vittoria e nel 1924 Maresciallo d'Italia. Nel 1922 Diaz fu pure ministro della Guerra nel primo governo Mussolini ma ben presto si ritirò a vita privata. Si spense a Roma il 29 febbraio 1928.

Dopo la sua morte, appunto, Boscoreale volle intitolargli una strada e ciò avvenne grazie all'interessamento del Regio **Podestà comm. Giuseppe Traversi**.

Angelandrea Casale